



LA MARSICA VIVERE

MENSILE DI TURISMO E CULTURA



Anno IV | n. 3 | MARZO 2009

DIRETTO DA ANDREA ROCCA

DISTRIBUZIONE GRATUITA

UNA GRANDE RISORSA PER LIBERARE LA MENTE DALLO STRESS QUOTIDIANO

L'incantesimo naturale di Camporotondo

Una deliziosa cornice appenninica, ideale per distendere gli stati d'animo affaticati, proiettata verso il futuro e desiderosa di lasciarsi alle spalle scomodi passati
(Lo speciale alle pagg. 4 e 5)

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE

RICERCA COLLABORATORI
addetti alle vendite,
anche prima esperienza,
per zona Tagliacozzo e limitrofi

Si richiede: disponibilità full-time, auto propria.
Si offre: affiancamento, corsi di formazione gratuiti,
fisso mensile + provvigioni.

Per colloquio chiamare in ufficio
o inviare curriculum a:
Fax: 0863/619663
e-mail: aq2a2@tecnorete.it

Affiliato: **TECNO ABRUZZI S.r.l.**
Piazza Duca degli Abruzzi n°8 TAGLIACOZZO (AQ)
Tel. 0863/6544 - 0863/619663
www.tecnorete.it - e-mail: aq2a2@tecnorete.it

L'EDITORIALE PESCI NELLA RETE di Andrea Rocca

Questo mese sarò di poche parole. Esordisco subito con il mandare l'abbraccio più affettuoso a Gianluca Amicucci, storico amico di Vivere la Marsica, persona di spessore non comune, il quale ha di recente perso il papà. Si uniscono al ricordo di Sandro tutta la redazione e l'editore Fabrizio Guerra. Esaurito l'argomento più importante, vi invito a visitare il nostro sito, viverelamarsica.com, in quanto lo abbiamo ulteriormente implementato, dotandolo di una "Area News", certamente ben più aggiornata del giornale "cartaceo". Pertanto mi rivolgo soprattutto agli uffici culturali ed agli addetti stampa di tutti i comuni marsicani, enti, associazioni, affinché ci possano inviare quante più comunicazioni pos-

sibili sulle proprie iniziative. Internet è uno strumento straordinario per fare circolare l'informazione. Sfruttiamolo, senza lasciare che la rete ci catturi...



CICCONE CARNI
 Macelleria di Ciccone Miro

La freschezza e la qualità sempre

Servizio particolare di confezionamento

Via Giordina, 43 - 67069 TAGLIACOZZO (AQ) - Tel. 0863.67669

Hotel - Ristorante
Marina
 2 cat.

Soc. "Marina" s.n.c. - Proprietà Fam. Poggi

Tel. 0863.619627 / 610243
 Fax 0863.68630
 Via Matteotti, 14
 TAGLIACOZZO (AQ)
 www.albergomarina.it
 info@albergomarina.it

MG Cleaners
 Lavanderie

Inizia la raccolta punti e vinci una magnifica vacanza in Italia!!!!

Iperdub & **Vacanze**

Vieni presso il nostro negozio e chiedi il catalogo e le modalità, insieme alle schede per raccogliere i punti.

Comincia a organizzare la vacanza che più ti piace che sia mare o montagna!!!!

Non cumulabile con altro offerta in corso

Via Variante Tiburtina Valeria, 103
 67069 Tagliacozzo (Aq)
 Tel. 0863 69.80.30 www.mgcleaners.it

Orario negozio
 Dal Lunedì al Venerdì
 07:00 19:00
 Sabato e pre-festivi
 08:00 18:00

Ristoria del Borgonovo

Wine Grill

GIARDINO INTERNO

Piazza Duca degli Abruzzi, 47 - Via Borgonovo, 1
 TAGLIACOZZO (AQ) - Tel. 0863.610039

BAMBINI IN MASCHERA AL DUCA 33!

La gioia dipinta sui volti dei più piccoli, ma anche la voglia di mostrare il ruolo centrale della famiglia, in una società per certi versi in crisi. A Tagliacozzo, nella cornice raccolta ed accogliente del Duca 33, si è svolta la seconda festa in maschera dedicata ai bambini da 0 a 5 anni. Organizzata dalle splendide Melania Luzzi e Giovanna Di Cola, lo scorso 22 febbraio, domenica di carnevale, ha avuto luogo una festa semplice ed allo stesso tempo profonda nei significati espressi. Genitori e figli insieme, per celebrare il rito del carnevale, le sue istanze, i suoi valori. Il fascinioso mistero della maschera, intesa come oggetto che rivela e nasconde allo stesso tempo; la cultura e l'arte del mascherare il proprio corpo. Semplici e meravigliosi gesti d'amore tra generazioni. Dovrebbe essere carnevale tutto l'anno...



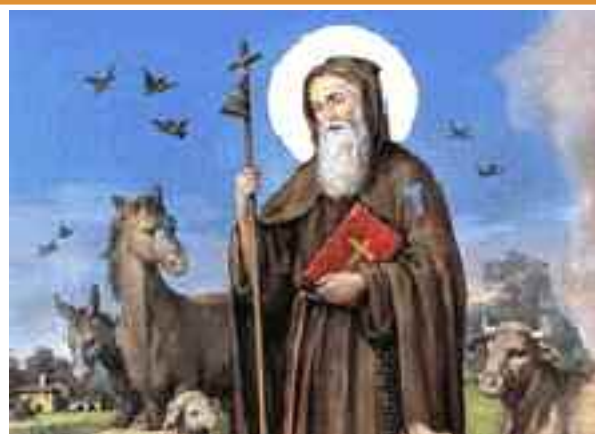
SANT'ANTONIO E IL CENTRO ANZIANI

Cortese Direttore,
 in relazione alla pubblicazione del mensile turistico e cultura "Vivere la Marsica" Anno IV nr. 2 Febbraio 2009, questa Associazione vuole segnalarLe l'errata citazione giornalistica sull'articolo "Viva Viva... San Antonio" scritto/a da F.L. dove manca qualsiasi riferimento di questa Associazione. Il rito sopra descritto è da circa 10 anni che viene organizzato e festeggiato per le vie cittadine da questo Centro Anziani, e, per dovere di cronaca, si precisa che l'Associazione "Capamela" si è aggregata successivamente con la nostra Associazione per ricordare il Santo Patrono. In relazione a quanto segnalato, si prega di voler precisare nel prossimo mensile quanto espresso con la medesima.

Nel ringraziarLa porgiamo distinti saluti.

Il Presidente del Centro Anziani
 Anna Maria Di Pasquazio

Mi scuso per l'errore di attribuzione che l'Associazione Centro Anziani di Tagliacozzo ha giustamente e prontamente segnalato al nostro Direttore. Invito comunque il presidente dell'Associazione a comunicare tempestiva-



mente alla redazione di Vivere le iniziative in cantiere, così da evitare questi spiacevoli inconvenienti. Resta però forte la mia critica sul luogo scelto per la benedizione degli animali (la poco entusiasmante area a ridosso dell'ufficio postale!) e ribadisco l'invito a spostare l'evento in uno spazio storicamente predisposto alle celebrazioni del 17 gennaio: quello dell'antica chiesa di Sant'Antonio. E' un invito a riappropriarsi di un angolo incantevole, ma poco conosciuto, del centro storico e, soprattutto, è un appello rivolto ai soci del Centro Anziani, affinché, con le loro belle iniziative, si facciano paladini della riscoperta dei luoghi dimenticati di questo paese.

Fabio Letta

SANTE MARIE VAL BENE UNA VACANZA

Egregio Direttore,
 recentemente ho trovato una cartolina di Sante Marie "viaggiata" (come si dice in gergo filatelico) nel 1911. La vista è quella classica ripresa dalla Via della

Frazioni e il profilo del paese, in quasi un secolo, è rimasto praticamente immutato.

(Continua a pag.21)

IL SOMMARIO

p. 3 CRONACHE MARSICANE

Nonni e Nipoti: atto finale

p. 4 LO SPECIALE DEL MESE

L'incantesimo naturale di Camporotondo

p. 6 ANTICHI MESTIERI

L'arte del riparare i piatti

p. 8 VIVERE LA MONTAGNA

Racconti dal Kenia

p. 11 VIVERE LA MONTAGNA

"Meraviglioso. Non ti accorgi di quanto il mondo sia meraviglioso..."

p. 12 ZI' BALDONE

p. 14 CRONACHE MARSICANE

A Magliano la splendida realtà del Centro di Aggregazione Giovanile

p. 16 CRONACHE MARSICANE

1° Rassegna nazionale

di Modellismo Ferroviario e Vapore Vivo

p. 17 CRONACHE MARSICANE

La Montagna Contesa

p. 17 CRONACHE MARSICANE

Riserva Grotte di Pietrasecca: tra la salvaguardia dei tesori carsici e naturalistici

p. 18 LA GRANDE EMIGRAZIONE DEL '900

Erano i tempi della Mano Nera

p. 20 VESTIGIA TEMPORIS

Nuovi tesori dal Fucino: una mostra in viaggio

p. 21 L'ANGOLO DEL COLLEZIONISTA

La Zecca di Carsoli

p. 22 MARSICA SPORT

Il Tagliacozzo nell'infinito universo della Rete

p. 23 CRONACHE MARSICANE

Discover Europe 2008

L'Associazione Scacco Matto e l'impegno nel sociale Nonni e Nipoti: atto finale

a cura della Redazione



Lo scorso 21 febbraio, presso l'Aula Magna dell'Istituto Onnicomprensivo "Andrea Argoli" di Tagliacozzo, si è tenuta la premiazione del primo concorso denominato "Il nostro rapporto: esperienza di una relazione tra nonna/o e nipote. Crescere insieme ed essere una risorsa per l'altro".

Ideato e fortemente voluto dalla fervida mente di Fabrizio Guerra, presidente dell'Associazione Culturale Scacco Matto, l'evento ha voluto significare lo spessore del rapporto tra due generazioni a confronto, due universi che si abbracciano nel reciproco bisogno di amore ed affetto. I nipoti che attingono dalle esperienze dei nonni (ma è anche altrettanto vero il contrario...), nel solco di una celebrazione affettiva che non deve essere circoscritta nell'ambito di una sola giornata dell'anno, ossia il 2 ottobre quando ricorre la "Festa dei Nonni" per l'appunto, ma che deve ripetersi nei gesti e nei rapporti quotidiani senza limitate contestualizzazioni temporali. Con la preziosa collaborazione del dott. Enrico Pendenza, responsabile del Reparto Lungodegenza post-acute dell'Ospedale di Tagliacozzo, del presidente dell'Istituto Onnicomprensivo "A. Argoli", professore Domenico Amicucci, della Direzione Didattica di Tagliacozzo, nella persona della dott.ssa Licia Ippoliti, l'incontro è stato moderato dal direttore della nostra testata Andrea Rocca. Ha portato il saluto del Comune di Tagliacozzo il Sindaco Dino Rossi.

Gli alunni appartenevano alle classi elementari e medie

presenti nei Comuni di Tagliacozzo, Sante Marie e Cappadocia. Per la precisione la Scuola Primaria "Lombardo Radice" a Sante Marie, la Scuola Primaria "Domenico Bevilacqua", la Scuola Primaria "Don Gaetano Tantalò" e la Scuola Secondaria di primo grado "Andrea Argoli", presenti a Tagliacozzo.

I bambini premiati con diplomi di benemerita sono di seguito riportati.

Monica Lattanzi della classe V D della

Scuola Primaria "Lombardo Radice", con la seguente motivazione: "La pacatezza del racconto e il fascino dei sentimenti ci portano ad ammirare la gioia di una nonna e della sua nipote, le quali si incontrano in un gioco, è il caso di dire, senza età".

Vanessa Frezza della classe III D della Scuola Primaria "Lombardo Radice", con la seguente motivazione: "Un



lavoro semplice e schietto, parole che rievocano il viso di una nonna tanto amata, portatrice di storie che solo lei conosce".

Caterina Amicucci della classe V B della Scuola Primaria "Domenico Bevilacqua, con la seguente motivazione "La prosa asciutta, la forza della fantasia, la celebrazione di un rapporto d'amore. Ci troviamo di fronte ad un lavoro di ottimo livello, dotato di un periodare chiaro e scorrevole".

Miriana Persia della classe V C della Scuola Primaria "Don Gaetano Tantalò", con la motivazione: "La suggestione dei ricordi e l'accurata ricerca di affetti sinceri e buoni consigli; ma anche la piacevole sorpresa di un nonno che insegna alla nipotina come usare un computer..."

Infine, Teona Angella Emandii della classe I B della Scuola Secondaria di primo grado "Andrea Argoli": "Gradevole questa poesia musicale. Formidabile il binomio tra tecnologia e creatività. L'amore che viaggia seguendo il ritmo delle note".

I lavori dei vincitori sono visitabili sul sito internet della rivista, ossia www.viverelamarsica.com.

L'iniziativa, una della poche in Italia nel suo genere, verrà ripetuta il prossimo autunno, con l'auspicio di una più fattiva collaborazione tra l'organizzazione ed il corpo docente, nell'ottica di una partecipazione il più possibile capillare da parte degli studenti e, quindi, dei loro nonni.







LA VECCHIA POSTA

RISTORANTE

Piazza Obelisco, 22
67069 TAGLIACOZZO (AQ)
Tel. 0863.66611
www.lavecchiaposta.it
CHIUSO IL LUNEDÌ

Una grande risorsa per liberare la mente dallo stress quotidiano

L'incantesimo naturale di Camporotondo

di Ilaria Gattinara

Camporotondo è un comprensorio turistico del Comune di Cappadocia, si trova a circa 1500 metri s.l.m. ed è nato intorno alla fine degli anni '70. Nella vallata dove oggi sorge il paese, in principio c'erano solo un rifugio e una strada che serviva per il trasporto del legname. Il primo edificio ad essere costruito è stato quello del ristorante "Monna Rosa". In contemporanea, la società che fece questa costruzione, ovvero "Sciovie Camporotondo s.r.l." dei fratelli Romani, provvide alla costruzione degli impianti sia sciistici che di risalita. Questo fatto portò ad una immediata urbanizzazione (Camporotondo, oggi, conta 2.200 appartamenti censiti e al momento non vi sono lotti edificabili), anche a discapito dell'impatto ambientale perché purtroppo sono presenti anche "immense" costruzioni in cemento.

C'è poi il problema delle fogne che non sono state previste; esistono solo fosse biologiche a tenuta stagna, che vengono svuotate periodicamente o al momento del loro riempimento; tuttavia, essendo già pronta la condotta e mancando solo l'allaccio al paese, si spera che presto si arriverà ad una soluzione.

Il primo impianto di risalita in ordine di tempo è stata la "manovia" che risale al 1965; nel '67 venne installato il secondo impianto, chiamato "Monte Cesa". Entrambi funzionavano con il motore a scoppio, in quanto la corrente elettrica non era ancora presente. Verso la metà degli anni '70, la società dei fratelli Romani cambia nome e anche gestori, diventando Soc. Monna Rosa che esiste ancora oggi ed è proprietaria degli impianti. Nel 1985 nasce la terza pista, la "Carbonara".

Nel 1989, la società provvide ai primi lavori di ristrutturazione e tra le varie migliorie fece arrivare anche la corrente elettrica sulle piste, eliminando così i motori a gasolio. L'impianto di risalita poteva portare 720 persone ogni ora, rispetto alle precedenti 350.

Pertanto sul finire dello scorso decennio erano 3 gli impianti sciistici in funzione. Scadendo nel biennio 1999/2000 la vita tecnica degli stessi, si rese necessario sostituirli. La Monna Rosa decise di presentare un progetto di ristrutturazione e di espansione delle piste che prevedeva, tra l'altro, anche l'installazione di cannoni per sparare neve artificiale, in modo da rendere le piste attive anche nelle stagioni in cui le precipitazioni nevose vengono meno. Il progetto prevedeva una spesa di 5 miliardi di lire e la società ottenne dalla regione un finanziamento che copriva il 70% delle spese, ma la giunta comunale il 30 luglio del 2000 fece una delibera per far chiudere gli impianti. Negli anni a seguire non ci fu più un accordo tra la Monna Rosa e l'amministrazione comunale, per cui il finanziamento andò perduto



e gli impianti rimasero fermi.

Fu la società I Bucaneve che, per non "far morire" il turismo di Camporotondo, nel 2001 impiantò un tapis-roulant, con la funzione di risalita nella pista, in sostituzione dell'obsoleta manovia. Si tratta di una pista piuttosto breve, ma comunque efficiente per i bambini ed i meno esperti.

In seguito, nel biennio 2006/08, la Monna Rosa ha rimesso in funzione la pista "Carbonara" spendendo circa 80mila euro, e ad oggi è ancora funzionante. In questa stagione sono in funzione due impianti e si sta lavorando perché possa ripartire anche il terzo.

Da parte del Comune c'è stato un importante intervento di manutenzione della strada; infatti non solo è stato ripristinato l'asfalto, ma è stata posizionata una rete di protezione nel valico dove c'erano pericoli di frane.

Ma Camporotondo non può essere solo questo. Il paesaggio dove sorge è meraviglioso, ricco di flora e fauna e andrebbe valorizzato. Cosa ha da invidiare alle stazioni sciistiche del Trentino, del Veneto o altro ancora? Poco o nulla. Basterebbe solo un po' di collaborazione tra le società e l'amministrazione comunale, un po' di impegno per aumentare e migliorare le piste sciistiche. Se tutto funzionasse anche quelle goffe costruzioni avrebbero un peso minore, in quanto, per gli appassionati di sci e degli altri sport invernali, l'importante sarebbe il divertimento, l'ebbrezza della discesa, e il godere di una giornata all'insegna della buona salute. E poi per i non-amanti c'è l'aria pura e la possibilità di fare passeggiate in uno smisurato paradiso montano... che libera la mente dallo stress cittadino e non solo!



Ristorante

C'era una volta

*Le favole più belle lasciano un buon sapore.
E hanno sempre un lieto fine.*

Via Don Calabria, 3 (Giardini Comunali)
67060 Cappadocia (AQ)
(Chiuso il Mercoledì) Tel. 0863.670641

CAMPOROTONDO

Avvolto nella quiete delle vallate Abruzzesi, circondato dai Monti Carseolani, si espande a circa 1500 metri sul livello del mare il comprensorio di Camporotondo, meta ideale per gli amanti della montagna e degli sport invernali.

Ricco di Flora e di Fauna, passeggiando per le sue incantevoli vallate si possono scorgere stupendi animali, come il Riccio, il Cinghiale, l'Istrice, la Vipera, il Gugo e la Civetta, più difficilmente il Lupo, e guardando al cielo la maestosa Aquila, il Grifone e il Falco Pellegrino. Per non parlare delle stupende piante che circondano il Comprensorio, come la Genziana, la Rosa selvatica, la Primula, lo Zafferano selvatico, la Pervinca e tante altre.

Distante circa 8 km da Camporotondo si trova il Santuario dedicato alla Santissima Trinità, ubicato nel Comune laziale di Vallepietra, meta dei pellegrini cristiani. Molti, infatti, raggiungono il luogo sacro a piedi ma è accessibile anche in auto.

Desiderando passare una vacanza a Camporotondo è possibile, inoltre, visitare le "Grotte di Beatrice Cenci", situate tra Verrecchie e Petrella Liri (frazioni di Cappadocia), lungo la strada provinciale. Il paese più vicino a Camporotondo è Cappadocia il quale offre tutti i servizi di prima necessità (posta, farmacia, carabinieri, medico...).

COME ARRIVARE

Prendendo l'autostrada A/24 ed uscendo al casello di Tagliacozzo, per poi percorrere un incantevole tratto della via Tiburtina fino a Tagliacozzo centro e salire sui tornanti della S.P. 23 dell'Alto Liri che portano fino a Cappadocia. Infine percorrere altri 6 Kilometri sulla strada Cappadocia- Camporotondo.

Da Pescara, percorrere l'autostrada A/25, uscire al casello di Magliano dei Marsi, procedere sulla via Tiburtina direzione Tagliacozzo, una volta giunti a Tagliacozzo prendere la S.P. 23 dell'Alto Liri fino a Cappadocia, quindi proseguire per Camporotondo. In Treno la stazione più vicina è Tagliacozzo, collegata a Cappadocia tramite corriera, ma una volta giunti a Cappadocia non ci sono né mezzi pubblici né Taxi che portano a Camporotondo, anche se dista soli 6 Kilometri.

NUMERI UTILI

Comune di Cappadocia	0863/670117
Carabinieri di Cappadocia	0863/670115
Farmacia di Cappadocia	0863/670214
Guardia medica di Tagliacozzo	0863/699231
(in Agosto il servizio è disponibile anche in loco)	
Noleggio Quad 349/0811440	393/5023706
Sci Club	0863/671326



MANGIARE E DORMIRE

Albergo - Ristorante "I Bucaneve"	0863/671414
Albergo "Lupo Bianco"	0863/670670
Ristorante "Monna Rosa"	0863/671242
Bar Pub "Il Rifugio degli Elfi"	0863/671261
Minimarket "A. Rosci"	349/2520565



PETITTA



Pitture edili con decorazione - Lavori in cartongesso
Isolamenti termo-acustici

Lavori con piattaforma mobile e da noleggio

Via del Tratturo, 16 - SCURCOLA MARSICANA (AQ)
Tel. 339.7885745 - 328.1281702

Un mestiere antico e importante L'arte del riparare i piatti

di Maria Gabriella Casale

E mozione: è quanto si prova ascoltando la storia sui tanti maestri "piattai" del nostro ultimo novecento e nell'ammirare le tante foto che parlano di un mestiere tanto antico e quasi dimenticato. E' l'ingegnere civile Guglielmo Colamarino di Sulmona a raccontare e raccontarsi per questo personale amore per la "cucitura" e la rimessa a punto di piatti, grandi scodelle o anfore rotte; la sua passione per un tale antico mestiere e per tutti gli altri ormai in disuso lo ha spinto a creare l'Associazione Culturale "Antichi Mestieri", rappresentati nelle loro varietà nelle manifestazioni cittadine e paesane della Marsica e dell'Abruzzo tutto. Le parole di Colamarino tessono i fili di quelle tante trame della nostra gente che, scegliendo l'arte di riparare i piatti, portava avanti un faticoso lavoro; in ogni stagione percorrevano le tante vie dei vari paesi, dall'alba al tramonto, per offrire la loro maestria e restaurare, con l'abilità delle loro mani, i vari piatti rotti. Ogni frammento ritrovato aveva un grande valore poiché concorreva al risanamento di quel piatto, così importante per il quotidiano vivere da essere ritenuto meritevole di risanamento. Era gente povera la nostra gente di quel periodo ed a grande fatica spendeva quei "due soldi a punto" per riparare un piatto o la spaghetteria (piatto unico e più grande), mentre incontrava difficoltà ad acquistarne uno nuovo. Parlando dell'arte nel riparare i piatti si pensa ad un lavoro solitario, lontano dalle consuete botteghe artigianali, ma fatto di abilità e precisione; quasi sempre i piattai erano anche ombrellai; infatti il bastone dell'ombrello era destinato a divenire asse di rotazione del trapano, formato anche dalla ruota, dalla punta e dallo spago. Possedere un antico piatto cucito ad arte oggi vuol dire possedere un tesoro, custode di antichi segreti

legati anche a quel filo di ferro, con il quale si cuciva, ed al collante usato. È una grande meraviglia scoprire, dal racconto fatto, che il collante si otteneva mescolando farina e bianco d'uovo mentre il rosso d'uovo veniva normalmente utilizzato come cibo giornaliero. E' necessario sapere che prima di eseguire ogni riparazione bisogna stimare lo spessore del piatto e scegliere la punta da utilizzare per forare in entrambi i lati della lesione. Quanta fatica in quel tempo! Si sagomava poi a mano il ferro per renderlo a forma di graffetta e si stuccava. Era necessaria tanta precisione e per ogni punto messo si impiegavano circa dieci minuti. Gli oggetti, così, riprendevano l'antica forma ed erano pronti per essere riutilizzati mentre la loro storia continuava nelle singole case. È un mondo che sembra tanto lontano, con la sua dignitosa forma di povertà, ma che dava lustro ad ogni mestiere, che come questo, era ricco di un'arte sottile che si vuole riscoprire. Colamarino, con il far rivivere gli antichi mestieri, intende portare alla luce la semplicità della vita di un tempo ed invogliare i giovani alla loro riscoperta, per non perdere un così importante patrimonio socio-culturale ed artistico e per far intendere che ciò che spingeva a ridare vita ad un piatto o ad un'anfora era anche un senso affettivo o la considerazione del valore dell'oggetto.

Attualmente il Museo a Castiglione a Casauria può mostrare oltre trecento antichi trapani mentre la cittadina di Secinaro continua a detenere il "primato d'amore" nel tramandare i mille mestieri che sono la nostra storia.



Illustrazione di Alessandro Di Michele

**FRUTTERIA
COSTANTINI**

Della frutta
solo il meglio!

**SCURCOLA MARSICANA
VIA ROMA
TEL. 0863.561778**

Corso di Pittura del Maestro Gianni Petriccone

Il modo più semplice
e concreto
per avvicinarsi all'arte,
per imparare
ad osservare,
disegnare e dipingere...
Se già sai di esserne
portato, o credi di
non esserne capace
PROVACI!!!
E vedrai che
anche tu puoi riuscirci..



LA PITTURA E' UN'ARTE
CHE NON PUO' FAR ALTRO
CHE ARRICCHIRE LA TUA
PERSONA REGALANDO
TANTE SODDIFAZIONI
e allora
**TELEFONA E PROVACI
ANCHETU!!!**

Il corso si tiene a **TAGLIACOZZO - AVEZZANO - CARSOLI - L'AQUILA - ROMA**

Per informazioni ed iscrizioni telefonare al **347.3738165**

Il corso è aperto a tutti ed è per tutte le età (da 5 anni in su).

Andare in alto per aiutare chi sta in basso

Racconti dal Kenia

di Eligio Eboli *

Foodd, queste parole mi venivano sussurrate all'orecchio da un anziano keniota senza più un dente, secco e rugoso, con un cappello in testa che doveva aver conosciuto tempi migliori.

C'eravamo fermati in un magazzino per acquistare qualcosa da riportare a casa, ricordi d'Africa, batico, elefantini d'ebano, ciondoli in avorio e maschere, il vecchio mi seguiva e preso un cestello veniva mettendo tutto dentro e poi ad un passo dalla cassa mi sussurrava all'orecchio "i foodd". Questo è uno dei tanti modi di fare dei kenioti per mangiare, mettersi davanti un negozio ad aspettare la mancia che il turista immancabilmente dà dopo aver pagato il conto. Ma non è solo questo e non è solo in Kenya.

Summit for peace ci ha portati in Uganda, dove nel 2005 siamo saliti sul Ruwenzori e poi nel 2007 in Tanzania sul Kilimangiaro; e adesso nel 2009 nella nazione più malata e bisognosa dell'Africa: il Kenya.

Cime di pace, formula ripresa da Oreste Forno solo da qualche anno, ma che ha fatto molto per l'Africa. Ripresa da uno slogan, un motto di Battistino Bonali che diceva così: "andare in alto ed aiutare chi sta in basso". Fortissimo alpinista bresciano, Battistino va in Sud America



nel 1990 e si rende conto, attraversando le montagne andine, dell'estrema povertà degli Indios del Perù. Pensa di fare qualcosa per loro, inventa lo slogan e fonda l'associazione 'Mato Grosso' che opera in Sud America. Battistino Bonali morirà nel '93 sull'Huascarán insieme con Domenico Ducali, ma la sua idea ed il suo motto hanno resistito e resisteranno ancora finché ci sarà qualcuno che andrà in alto e aiuterà chi sta in basso. Noi abbiamo scelto l'Africa e scalando le sue tre montagne più alte abbiamo



cercato di fare qualcosa in basso per i più sfortunati.

Geometra
Germano Agostini

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI



**ENERGIA SOLARE
FOTOVOLTAICA**

**ENERGIA
EOLICA**



**ENERGIA SOLARE
TERMICA**

Concessionario
ELETTROSANNIO
nella Regione Abruzzo

**Elektro
Sannio**

Senza impegno da parte vostra,
con appuntamento presso la nostra sede
vi forniremo notizie e preventivi
per realizzare il vostro
risparmio energetico

Studio in
Via della Torretta, 37
67069 Tagliacozzo (AQ)
Tel. 338.2212650



In Kenya, a 45 Km dalla strada nazionale a nord di Nairobi c'è Ithanga, una missione italiana dove le Piccole Ancelle del Sacro Cuore hanno creato un'oasi. In quella sconfinata provincia, dopo aver risalito in fuoristrada 45 Km di polvere e buche e dopo aver ammirato i grandiosi vivai della multinazionale Del Monte, migliaia di ettari, in alternanza campi con ananas appena nati e non ancora maturi, campi dove il frutto è già grosso e succoso, e campi sterminati di foglie destinate ad essere bruciate per ricominciare la coltivazione da capo. Non credevamo ai nostri occhi, neanche un metro di recinzione, eravamo quindi portati a pensare di poter prendere un ananas senza pericolo; invece no, alzando lo sguardo si vedevano le torrette di guardia come nei campi di concentramento. Ci raccontano di un bambino sbranato dai cani perché aveva colto un frutto probabilmente per fame. Ma, anche se non ci crederete, in questo inferno c'è un angelo: si chiama Suor Silvia. Dopo tre ore e mezzo dalla partenza da Naro Moru, arriviamo davanti ad un cancelletto in ferro azzurro dove all'interno troviamo un bel cortile con la chiesa da dove si sente cantare e Suor Silvia, che ci viene incontro con un largo sorriso.

Con il suo accento toscano ci dà il benvenuto e ci invita in casa. Siamo molto in ritardo, decidiamo di fare prima il giro dei pozzi e poi di mangiare qualcosa. Nel 2007 di ritorno dal Kilimangiaro passammo qui e lasciammo la somma di 2200 euro per scavare un pozzo a nome di Sandro Iacuitti nel venticinquesimo anno dall'incidente

sul Gran Sasso in cui perse la vita. Suor Silvia si è occupata di far scavare il pozzo e siamo impazienti di vederlo, mettere la targa a nome del Cai e salutare Susan e la sua famiglia, vedova conosciuta sempre nel 2007 e proprietaria del terreno dove sorge il pozzo. Susan ci accoglie raggianti, solleva un piccolo chiusino di legno che evita che qualcuno cada nel pozzo e mi invita a ti-

rare su il secchio con l'acqua; poi mi fa vedere l'orto che è rigoglioso ed ordinato, merito anche del nostro pozzo. Foto e ripartiamo. Dobbiamo vedere un sito dove Suor Silvia vorrebbe realizzare una dam, ovvero un invaso scavato e cementato alimentato da una falda. Al volante di un fuori strada e accompagnandoci con suoi modi di fare e di agire, molto gentili ma determinati, la religiosa ci porta sul limitare di un campo, tramite una strada bruttissima che termina davanti ad una depressione del terreno ed ecco, ecco la piccola sorgente, l'acqua, un tentativo di operare con frasche e bastoni, "qui vorremmo realizzare l'invaso - dice Suor Silvia - se mi date una mano". Rapido sguardo ai miei amici: è qui che faremo il pozzo o la dam a nome della parrocchia di S. Vittoria. Il programma si è completato, siamo andati in alto, ai quasi cinquemila Mt. Della punta Lenana, abbiamo fatto un'opera di solidarietà in basso, siamo felici. La suora ci riporta alla missione e lì Roberta tira fuori dalla sua borsa, come fosse un mago che fa un gioco di prestigio, una quantità industriale di colori e pennarelli, io prendo le due sacche di caramelle datemi dall'amico Giacomo e quelle di Mariano. Le diamo a Suor Silvia che ringrazia commossa, poi le porgiamo una busta da lettere, abbiamo raccolto 2225 euro che doniamo per l'invaso, e altri 250 per la figlia adottiva di una nostra compaesana che studia per diventare parrucchiera. La spedizione Cime di Pace è finita e non ci rimane che tornare in Italia; le aspettative, i programmi, e tutte le curiosità sono state ampiamente superate. Abbiamo conosciuto il terzo colosso delle montagne africane, abbiamo salito una delle sue cime più belle, abbiamo fatto della solidarietà per i meno fortunati di noi. Grazie Kenya per averci dato tutto questo

**Socio del CAI di Carsoli*



Arte Ferro Eboli

Arte Fabbrile dal 1855

**Dal ferro battuto classico
alle linee più moderne,
il ferro in tutte le sue forme**

Via Tiburtina Km. 68
67063 Oricola (AQ)
Tel. 0863.992373
Cell. 335.1436724



**dal 26 gennaio
ad Avezzano**

Agenzia 161

VIA XX SETTEMBRE, 327
TEL. 0863.1940650 R.A.
FAX 0863.1940659

**Banca di Credito Cooperativo di Roma
Società Cooperativa**
Via Sardegna, 129 - 00187 Roma
tel. 06.52861 - fax 06.52863305
www.bccroma.it



Roma

I virtuosismi sembrano albergare sempre altrove

“Meraviglioso. Non ti accorgi di quanto il mondo sia meraviglioso...”

di Fabrizio Pietrosanti*

Sistemo le ultime cose nello zaino. Il cielo è terso e trasparente di tramontana, il gelido vento del nord, utile in questo periodo dell'anno soprattutto per lavorare al meglio le prelibate carni suine. La galaverna sui rami degli alberi, di là dalla finestra che divide il dentro dal fuori della mia casa, annuncia una giornata fredda e “sincera”, come usiamo dire da queste parti. Rubo e faccio incetta dell'ultimo caldo dalle braci ardenti del camino prima di immergermi nell'atmosfera di cristallo. Poco dopo quel caldo avvolgente è ormai solo un ricordo. L'aria fredda e pungente penetra nelle narici, conquista la gola e i polmoni in quella che è una lenta e inesorabile conquista del mio corpo. L'ambiente che mi accoglie è l'espressione sublime degli opposti: struggente nella sua bellezza candida e, al tempo stesso, maledettamente ostile per un corpo avvezzo a ben altre temperature e agiatezze. Ciò malgrado, è un piacere che si rinnova quello di farmi conquistare da quella gelida morsa mentre il passo lento viola lo strato soffice e avvolgente del manto nevoso caduto di recente. Il tempo nel bosco si è fermato in attesa che la primavera, una splendida principessa in sella al suo destiero, baciandolo, come ogni anno lo liberi dall'incantesimo che lo vuole inerme e celato sotto il mantello disadorno ed essenziale dell'inverno. Non è più tanto usuale ormai, purtroppo, uscire di casa e trovare un candido strato di neve sul quale, oggi, noi fortunati uomini del terzo millennio, possiamo concederci il gran lusso di poterne godere così, per puro piacere e diletto. I fumi venefici e i vapori mortali dello “sviluppo a tutti i costi” hanno stravolto non solo la qualità delle nostre vite, ma anche il cadenzato e ripetitivo alternarsi delle stagioni che per circa quattrocentomila anni ha accompagnato l'uomo nella sua evoluzione. Due secoli di progresso sfrenato e senza regole hanno minato alle basi le capacità di sopravvivenza del pianeta. Ma questi temi, ultimamente, sembrano non stimolare più l'interesse di nessuno.... Giro attorno ad uno sperone roccioso prospiciente una delle tante curve della vecchia via Tiburtina Valeria, strada sulla quale si sono mossi gli artefici di una grande civiltà che neanche lontanamente sembrano essere stati la progenie dell'attuale. Conosco già cosa mi attende: nel fossato attraversato dal nastro d'asfalto si trovano accumulate immondizie di ogni tipo. Bidoni, i resti di diverse ristrutturazioni edilizie, vernici, plastiche, copertoni usurati, elettrodomestici, amianto, batterie d'auto esauste....

Quella visione desolante ferisce lo sguardo più delle ge-

lide raffiche di tramontana che scendono dal monte Faito e dal Monte della Nebbia. Quella che era un'immagine sublime, di incanto, di meraviglia, di un paesaggio aspro e perfetto diviene l'oscena ostentazione della nostra, a volte, stupida e arrogante opulenza. Lo scarto materiale delle nostre esistenze diventa l'orpello osceno e disgregante di un'armonia profanata da tanta sozza e inaudita volgarità. Perché una cultura di un popolo, qualcuno diceva anni fa, si misura dal grado di rispetto, dalla volontà e dalla capacità che mostra di saper proteggere l'ambiente naturale che lo circonda. Sono stufo di sentir parlare di “Trentino” o, più in generale “dei paradisi dell'alta Italia”, andati a scoprire nella settimana bianca, come di un mondo parallelo con il quale il nostro, quello che viviamo per le restanti cinquantuno settimane, non ha nulla a che fare. I virtuosismi sembrano albergare sempre e solo altrove. Le discariche abusive, le grandi pattumiere che circondano i nostri abitati, disseminate lungo i fiumi, malceltate in ogni anfratto

ai bordi delle arterie stradali, spesso fiorite al di là del nostro bello e curato giardino, mostrano forse la nostra pochezza di spirito. Il raggio di azione di ognuno di noi, il nostro spazio vitale, l'area di nostra competenza dove sviscerare tutto il nostro candido e stucchevole perbenismo, finisce al di là del perimetro delle nostre case, oltre il quale il rifiuto materiale, parte visibile del ben più disperato rifiuto culturale di cui siamo portatori, staziona e accresce di anno in anno in volume. Ma lì, si sa, è sempre colpa di qualcun altro e mai e poi mai si potrà dire che tanto sudiciume è da ricondurre anche alle nostre disaffezioni, alla nostra mancanza di senso civico e di cultura del bello, alla nostra inossidabile mancanza di senso comune. Il nostro è un atteggiamento da bar, dove poco si costruisce e dove tanto si chiacchiera per il solo piacere di farlo, senza costruire nulla di positivo per la nostra grigia comunità. Qualcuno, forse, come in altre occasioni, si sentirà tremendamente offeso da



queste affermazioni, ma a fronte di tante presunte anime ferite, nessuno ancora abbiamo potuto notare, io per primo tra questi, manifestare quel semplice e dirimpente “mea culpa” attraverso il quale potrebbe passare l'inizio del riscatto dalla nostra mediocre costruzione del presente.

E' uno sfogo quello di questo mese, una riflessione con la quale mi piacerebbe svegliare il nostro torpore e con il quale vedere famiglie riappropriarsi del proprio territorio, visto che nessuno è riuscito a farlo per loro, vivendolo maggiormente, passeggiandovi padri e figli, magari anche contribuendo a mantenerlo pulito e presentabile, ai nostri e a quelli di altri occhi.

Anche per questo mese, se ciò vi è gradito, l'appuntamento è per il prossimo numero.

*Istruttore Nazionale di scialpinismo del CAI
Responsabile del Gruppo Attivo WWF di Tagliacozzo

SALERERA PNEUMATICI

Riparazione e vendita pneumatici delle migliori marche

con Equilibratura Elettronica e Converggenza Computerizzata

SELF AREA AGIP SALERA
VIA TIBURTINA VALERIA KM. 97.500 TAGLIACOZZO (AQ)
TEL. E FAX 0863.610319 CELL. 334.7429539
E-MAIL: NUNZIOSALERA@HOTMAIL.IT

"ZÌ BAL

LO ZIO D'AMERICA E L'INGLESE

di **Giovanni Iacomini**

Il nostro zione è in macchina con amico in fondo alla strada, dove comincia il fiume. Piazzati davanti alla sagoma dell'abitato, con le case del paese vecchio che si inerpicano sulla costa della montagna, passano le ore a chiacchierare amabilmente, fumare, bere qualcosa, ascoltare musica. All'amico piace il rock, cantato inevitabilmente in inglese:

Eh zi', attecchia be': che ice sta canzone, me lla traduci? E che ne saccio i'? Chi 'i capisce gnente a quesso parla' n'cianfreco

Ma comme!? Si stato tant'anni all'America e non te si' mparato manco a di' iess e no

Nu a yonkers parlemo paesano, più de vu...E po'' ette 'na 'ota a fa no corso de inglese...

Mbe? Gnente?

Fu 'na lezione sola...l'insegnante ci stea a 'mpara' i nummari e ne faceva ice uno a capoccia

E tu no gli sapii?

'Ice uan tu tri... quann'arivò a mi isse: comme se ice sei? l' lesse a na tabella e disse: secs. Aprite cielo...comenzò: ecco, voi italiani sempre a pensare alla stessa cosa, al sesso...

Ah ah, semo refatto sto figurone

Ma che te sta' mpazzi? Isse io: sinti vaglio', si brutta comme no dibbito. Co' ti ess'annanzi i' a tutto stea a penza' meno che a quesso. Sa che è? Ci semo visti. E manna' tutto all'aria. Tanto se serve ci sapemo fa capi'. Menne ette a no bar e me fece no sorte sanguiccio con a bira.

A proposito, zi', tengo n'atro paro de birette sott'a'sso sedile. Chiappa che so' bone: orzi primaverili...sta scritto.

Stappa azzio e beemocille, alla faccia delle lingue forastiere e de chi 'on ci po' vede'

BELLI SI DIVENTA

Il rossetto

Ci siamo lasciati l'ultima volta con un discorso in sospenso sul rossetto. Abbiamo detto che le donne hanno capito subito l'importanza di dare risalto alle labbra. Nella scelta del rossetto vanno presi in considerazione diversi fattori. La dimensione delle labbra: non useremo colori troppo accesi per labbra grandi e carnose, ma piuttosto neutri e lucidi. Il lucido è invece sconsigliato sulle labbra troppo sottili che andiamo ad ingrandire con il tratto di matita, perché evidenzerebbe la correzione.

Un altro fattore è dato dai colori degli occhi e capelli. Per le donne dai capelli neri o castani, oltre ai colori naturali, si consigliano i rossi mattone. Per le donne dai capelli rossi e occhi verde/marrone si consigliano i toni aranciati, mai, invece, mettere i colori rosa e viola. Le bionde con gli occhi chiari sono molto delicate, mai appesantire la mano. Vanno bene i colori rosati, salmone e biscotto. Nel mettere il rossetto si inizia dal contorno labbra con la matita ben appuntita. Sarebbe meglio sempre un velo di fondotinta come base. La matita deve essere a colore del rossetto o un tono più scuro. Il contorno si può fare rispettando il contorno naturale o ingrandendolo senza esagerare. La pasta grassa va poi passata all'interno del disegno con un pennellino piatto. Le labbra si possono anche rimpicciolire rimanendo con il tratto della matita all'interno del naturale e "pulire" il bordo esterno con un po' di correttore. Per ora è tutto, al prossimo mese... buon trucco a tutti!

P.S. domenica 8 Marzo festa delle donne, auguri a tutte!

La vostra Make-up artist Melania Luzzi



La Norcineria
 di *Cinzia De Luca*

*i salumi più buoni
e tanti prodotti tipici
per la gioia
del vostro palato!*

Piazza Duca degli Abruzzi, 52
 Tel. 0863.610269
 Tagliacozzo (AQ)
 tel. 0863.610269

DONE”

LA RICETTA

Alla scoperta delle lacrime degli angeli

di Mara Polinari



Discrete folate di vento, accarezzano le prime gemme e raccolgono i nuovi aromi. Piccoli fiorellini e tenere er-bette, appaiono nei campi. Per gli occhi vigili e le mani laboriose, è arrivato il momento di scovare le gioie della natura.

Le giovani donne con semplici sacchetti di lino, ricavati da logore federe, si avventurano nei boschi e con fare materno estraggono dal terreno violette e primule. La grande cucina si prepara ad accogliere le lacrime degli angeli, una ghiottoneria dall'origine incerta ma dal gusto raffinatissimo.

Sul grande tavolo di marmo, verrà steso un sottile strato di strutto, mentre si scioglierà il miele, che accoglierà i fiori, per poi avvolgerli con un cucchiaino di legno e formare gocce d'ambra

Questa originale prelibatezza, che sposa una semplice preparazione con un insolito accostamento, addolcirà tisane, vini novelli e formaggi freschi

Antica saggezza e consolazione per ghiotti palati, la nostra ricetta, dimostra come con semplici ingredienti si possa stupire. Ma le sorprese non sono finite, perché con farina, acqua e semi d'anice, si può ancora far bella

figura e presentare profumate ciambelle contadine, antico ricordo delle bisacce dei nostri pastori.

CIAMBELLE AI SEMI D'ANICE

Ingredienti:
farina 700 gr
semi d'anice n ° 2 cucchiaini
acqua 400 gr
sale 20 gr

Mettere i semi d'anice nell'acqua per dieci minuti. In una ciotola porre la farina e il sale, aggiungere l'acqua e i semi e lavorare l'impasto che deve essere morbido. Formare le ciambelle e lessarle nell'acqua per qualche minuto. Toglierele dall'acqua delicatamente e farle asciugare per una intera notte, senza coprirle. Metterle in forno a 250° per 35 minuti. Le massaie inesperte, che volessero cimentarsi nella ricetta, possono acquistare dal fornaio la pasta per fare la pizza, aggiungere i semi d'anice secchi e fare le ciambelle. Buon lavoro e ricordate che il segreto di una brava cuoca è la pazienza!

ZODIACO

di Fortuna

Sottile, intenso il tuo ardore.
Mi nutri di un uomo invisibile.
Melodia, che riscalda il mio posto.
Respiro il vento che porta il tuo nome
e racconta le tue parole.
Semplicemente devota,
smarrisco il reale
nelle tue reti mai tessute.



**OGNI TIPO
DI FORMAGGI
E LATTICINI!**



Largo del Popolo, 13
Tagliacozzo (AQ)
Tel. 0863.6566

Intervista con Sergio Calizza, Assessore per le Politiche Sociali e Giovanili **A Magliano la splendida realtà del Centro di Aggregazione Giovanile**

a cura di Maddalena Monaco

Sergio Calizza è da 5 anni Assessore per le Politiche Sociali e Giovanili nel comune di Magliano de' Marsi, analista ed esperto in fenomeni giovanili da circa un decennio, soprattutto sul fronte della prevenzione al disagio. È, tra l'altro, direttore da tre anni di un Centro di Aggregazione Giovanile, realtà rarissima in tutto l'Abruzzo.

L'assessore ci accoglie nel Centro di Aggregazione Giovanile e non nel Palazzo Comunale come di solito accade con gli amministratori locali. Siamo in piena emergenza educativa, come se ne esce?

"I fenomeni di bullismo e di violenza che vedono protagonisti i nostri ragazzi aumentano esponenzialmente: è ora di invertire la rotta! Basta con le soluzioni tampone o con i palliativi. In politiche giovanili non ci si può improvvisare. La parola d'ordine è PREVENIRE. Nella nostra regione c'è una intera fascia di popolazione, i minorenni, che non è stata mai presa in considerazione! Questi ragazzi, come ha dichiarato qualche giorno fa il presidente Chiodi, sono stati abbandonati a loro stessi. Le istituzioni, al di là della Chiesa, non si sono mai presi cura di loro.

Solo se inizieremo a considerarli parte attiva della nostra società e a codificare i loro segnali potremo scongiurare questa problematica. Dall'esperienza maturata sul campo posso affermare, che una delle soluzioni per affrontare l'emergenza educativa, è proprio quella di far nascere in ogni Comune Centri di Aggregazione Giovanile perché rappresentano dei fantastici "filtri" che ci permettono di notare qualsiasi cambiamento del ragazzo in modo da intervenire con il supporto adeguato con tempestività.

Assessore Calizza, come e perchè nasce il Centro di Aggregazione Giovanile a Magliano?

I giovani non hanno più punti di riunione per vivere le loro esperienze associative e per contrastare il "tempo vuoto" ed ecco che il CAG rappresenta una efficiente alternativa. E' una struttura pensata e realizzata tutta per i giovani, con un'attenzione, quasi maniacale ai colori delle stanze e degli arredi. Tutto questo per fare in modo che loro "sentano" la struttura come fosse la loro camera da letto, nella quale "ospitare", "deporre" le loro ansie, le loro preoccupazioni, i loro segreti. I giovani utenti sono seguiti quotidianamente, da una equipe composta da: medico, psicologa, educatrice, operatore culturale, assistente sociale che sono lì per supportarli nella difficile transizione verso l'età adulta, come fossero i loro secondi "angeli custodi"! I ragazzi vengono coinvolti in molteplici attività a loro beneficio come la prevenzione primaria ed il contrasto alla diffusione di nuove droghe, l'educazione alla affettività, alla legalità, all'educazione stradale, alla lotta alla dispersione scolastica, l'orientamento scolastico e professionale, la consulenza diretta ai giovani ed anche alle famiglie. Il centro di aggregazione è la "prolunga" della propria casa così, l'adolescente, quando sentirà il bisogno di allontanarsi dalla famiglia per vivere le proprie esperienze non si troverà solo ma una Istituzione pronta ad abbracciarlo e a dargli fiducia. E specialisti-amici pronti a sostenerlo.

Attualmente la scuola ha ancora un ruolo nell'educazione?

Certamente sì! Educare i ragazzi di oggi è sempre più difficile e non possiamo dare la responsabilità di ciò solo e soltanto alla scuola. Spetta alla famiglia in primis educarli al rispetto degli altri e alla convivenza civile. E' pur vero che a volte accade che i genitori sono assenti, ed allora può rappresentare certamente un supporto ed un aiuto alla scuola la figura degli educatori: ed ecco che i centri di aggregazione tornano ad essere un valido ausilio.

Si dice che in questi anni Magliano abbia fatto "scuola" nelle politiche sociali. Ci svela qualche segreto?

"Put the people first" ripete spesso Barack Obama che vuol dire mettere al primo posto le persone in carne ed ossa, i loro problemi da risolvere e le loro speranze da confortare, offrendo alle categorie più deboli concrete risposte ai loro bisogni. Il concetto che deve passare è quello della "presa in carico": se ogni comune facesse proprio questo pensiero la nostra società starebbe sicuramente meglio. Oggi più che mai è necessario attuare una politica sociale innovativa e vigorosa, che sia pronta a servire la vita.

I minori costituiscono la parte più fragile della società: cosa si può fare?

Moltissimo! Consideri che già a 7\10 anni cominciano a manifestare i segni e i comportamenti che dovrebbero mettere in allarme, ma che non vengono rilevati perché la società non è ancora organizzata per evidenziarli e trattarli in fase precoce. E' evidente la necessità di una inversione di tendenza brusca e repentina per fare in modo che sempre meno minori si trovino in situazioni di disagio. Purtroppo per loro spesso accade che nascano in famiglie "incompiute".

Ed allora è urgente adoperarsi per limitare al massimo l'esposizione e la "contaminazione" negativa, avviando una fase di politiche per l'infanzia completamente nuove perché le attuali hanno dimostrato il loro autofallimento. Il settore sociale non deve essere visto come un cassetto dove mettere i soldi ma un fondo di investimento perché andiamo ad investire nel futuro di quei bambini; investiamo nella salute, nella stabilità e nel loro equilibrio mentale, che gli garantirà di finire le scuole e di interagire con la società cercando di portare lo "zaino dei ricordi negativi" più leggero possibile in modo da regalargli un futuro più radioso di quello vissuto fino a quel momento.

Di giovani ne abbiamo già ampiamente parlato, sulla famiglia cosa ci dice?

Karol Woytila diceva che "l'avvenire della società passa attraverso la famiglia" ed è proprio così! Tanti sono gli interventi attuati, il più significativo è il Piano di Protezione Sociale in vigore dal 2006, un sistema molto simile a quello dell'attuale social card: ogni mese per un anno intero, una ventina di famiglie ricevono un carnet di buoni spesa da spendere nei negozi locali. In un contesto familiare già caratterizzato dal disagio economico, e quindi già di per sé problematico, è più semplice che nascano anche altri tipi di disagio. Tali situazioni possono essere facilmente alleviate con un minimo impegno economico, come stiamo facendo da anni. Inoltre è attivo un innovativo progetto di elevata utilità sociale denominato "Essere genitori oggi" con il quale tendiamo una mano anche ai loro genitori, in particolare a quelli più giovani per sostenerli in quel difficile compito che è l'educazione dei figli, promuovendo attività educative, di supporto e di sostegno al ruolo genito-



riale. Gli incontri sono svolti con la collaborazione di specialisti.

E in merito agli anziani?

In questo settore il nostro "motto" è stato mai più soli e proprio da questa considerazione abbiamo notevolmente potenziato i servizi messi a loro disposizione. Il telesoccorso, l'assistenza domiciliare, l'acquisto di un pulmino donato alla Misericordia per il trasporto gratuito presso le strutture ospedaliere o cliniche che è una sorta di nonno-taxi: grazie all'encomiabile operosità dei volontari della Misericordia, il pulmino si reca davanti la casa del richiedente, lo accompagna nella struttura richiesta, lo aspetta e lo riaccompagna a casa tutto a costo zero perché le spese sono coperte interamente dal Comune. Così evitiamo agli utenti più deboli il fastidio di dover prendere più di un autobus in particolare d'inverno. L'ultimo in ordine di tempo è la mappatura degli anziani che vivono soli, visitati uno ad uno dalla nostra assistente sociale.

Quale altra innovazione ha apportato nel settore sociale

Il primo che mi viene in mente è SOS ti ascolto - sportello di consulenza e ascolto psicologico. Grazie Siamo riusciti in questi anni, dopo decenni di non attenzione, a dare sollievo ai mali di questo millennio: disagi legati all'ansia, difficoltà relazionali e familiari, conflitti coniugali, disordini alimentari, depressione ecc. E poi il "Progetto Cultura" con il quale abbiamo contrastato con efficacia l'annosa questione della dispersione scolastica. Poi il progetto "Giovani in salute" che è consistito in screening medici gratuiti per i giovani cittadini. Non posso poi dimenticare il grande progetto di educazione alla legalità in collaborazione con tutte le Forze dell'Ordine e che ha ricevuto una menzione speciale dal Presidente della Repubblica.

GROSSI CALZATURE

Occasioni di fine serie

con
SCONTI

dal

50%

al

70%

tutto l'anno

Via delle Macchie, 2 - 67069 Tagliacozzo (AQ) - Tel. e fax 0863.67640

26 – 27 – 28 Giugno 2009 presso Parco A.R.S.S.A. – Avezzano – AQ

1° Rassegna nazionale di Modellismo Ferroviario e Vapore Vivo



Città di Avezzano

- plastici
- mostra antichi utensili da lavoro
- diorami
- macchine da lavoro d'epoca
- vapore vivo
- conferenze
- concorso di modellismo
- sala video

- concorso fotografico
- enogastronomia
- cimeli d'epoca
- borsa scambio modellismo – automobilia
- annullo filatelico

Per informazioni:

e-mail :
rtinarelli@comuneavezzano.it
pcolangelo@comuneavezzano.it
pinofr@infinito.it
cell. : 320-0508394 ; 340-9110620 ; 392-7860554

VIAGGIO IN TRENO D'EPOCA



I regolamenti e le schede d'iscrizione relativi alla partecipazione alla borsa scambio, al concorso fotografico ed al concorso diorami statici sono disponibili presso l'Ufficio Cultura del Comune di Avezzano (Tel. 0863-501246 0863-501245) o possono essere scaricati dal sito: www.comune.avezzano.aq.it

Si ringrazia per l'importante apporto l'Assessore Marco Boleo.



Città di Avezzano



Associazione Culturale "Giano"

4° CONCORSO INTERNAZIONALE PIANISTICO "CITTA' DI AVEZZANO"

con Premio Internazionale di Esecuzione Pianistica
- Finale con orchestra -

Borse di Studio e Concerti Premio

÷ Castello Orsini di Avezzano 18-22 Maggio 2009
÷ Teatro dei Marsi, 23 e 24 Maggio 2009

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

Le domande di iscrizione al Concorso dovranno essere compilate utilizzando la scheda annessa al bando e dovranno essere inviate con posta prioritaria entro e non oltre il giorno 8 maggio 2009 (farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo:

Associazione Culturale "Giano" Via Ugo Maria Palanza n.13 -67051 Avezzano.

A discrezione della Direzione Artistica del

Concorso e del Presidente dell'associazione GIANO, potranno essere accettate domande inoltrate fuori termine.

Alla domanda dovranno essere allegati:

- certificato di nascita in carta semplice (o autocertificazione)
- copia del versamento della quota di iscrizione

SEGRETERIA DEL CONCORSO:

Tel. 340.9110620
392.7860554



Onoranze Funebri
dal 1963

"La Floreale"
Tiberi



Magliano - Tel. 340.5541274 - Borgorose Tel. 0746.316037
Tagliacozzo - Tel. 0863.698060
24 su 24 Diurno e Notturno Tel. 0863.678112

Fiorista

"Paola Tiberi"
Piante e Fiori

Addobbi per Cerimonie

Cell. 333-4574734 - Tel. 0863.698060

APERTURA DI UN NUOVO PUNTO VENDITA
A TRASACCO, VIA TOMMASEO, 26
"IL TUO FIORE"



Antichi conflitti tra le cime d'Abruzzo

La montagna contesa

di Maria Rosaria Pagliaroli

L massiccio più alto degli Appennini è il Gran Sasso, esso costituisce una barriera che separa due ambienti e paesaggi di cui si compone l'Abruzzo; marino e montano. È lo stesso massiccio a presentare una forte diversità tra il versante settentrionale, quello Teramano, le cui popolazioni pedemontane hanno attuato forme di economia prevalentemente agricola, e il versante meridionale Aquilano, costituito da altopiani ricchissimi di erbe da maggio ad agosto. In passato lo sfruttamento dei pascoli, innevati per gran parte dell'anno, impose per i mesi estivi la transumanza verso il tavoliere pugliese. I monti abruzzesi, a partire dal medioevo, vennero denominati "i monti d'oro", per l'abbondanza di acque sorgenti e di erbaggio. I monti d'oro, proprio per la loro straordinaria ricchezza naturale, furono inevitabilmente all'origine di contrasti di interessi tra le popolazioni pedemontane; quelle stesse popolazioni che nella seconda metà del duecento sono all'origine della

fondazione di L'Aquila. Il motivo principale di conflitto spesso era la vendita degli erbaggi per il pascolo; le università cittadine vendevano i pascoli per uno a due anni ad un privato, il quale li affittava nei mesi estivi ai piccoli allevatori. Spesso questi non disponevano di denaro contante, si rivolgevano a mercanti forestieri che anticipavano le somme per pagare la fida delle pecore tenute a pascolare. Poteva anche accadere che i piccoli proprietari di ovini si facessero anticipare la somma da qualcuno per pagare la fida di Puglia e a loro volta essi gli vendevano la lana. Un altro motivo di attrito era legato ai danni causati dagli armenti; le cronache notarili medievali sono ricche di episodi in cui i padroni degli animali, che recavano danni, erano chiamati a presentarsi davanti al capitano regio per il risarcimento. E' sempre nel medioevo che si iniziano a rintracciare le prime descrizioni, tra l'altro molto dettagliate e di supporto ancora oggi, relative al paesaggio montano abruzzese. Un importante contributo arriva dalla storiografia

monastica; la Cronaca del monastero di San Vincenzo al Volturno riferisce che "la montagna abruzzese è il luogo in cui le aquile e i falchi rapaci nidificano sulle rupi e nelle cui selve vivono i cervi e gli orsi"; inoltre, sempre la cronaca, indica le "silvae culate e le silvae incultae", cioè selve in cui gli uomini potevano andare a caccia, tagliare la legna, raccogliere miele e castagne, e selve abbastanza estese in cui vivevano gli orsi. Le montuose solitudini abruzzesi tuttavia non furono solo luoghi di conflitti, ma costituirono anche delle oasi di pace, meditazione e rifugio per personaggi come Cola di Rienzo, Pietro dal Morrone, che diverrà Papa Celestino V.



Il Comune di Carsoli fornisce un'occasione di sviluppo dell'imprenditoria sostenibile

Riserva Grotte di Pietrasecca: tra la salvaguardia dei tesori carsici e naturalistici

di Nicoletta Parente

La voce di quanti dal 1936 a Tagliacozzo hanno vissuto la realtà di don Gaetano TantalUn paesaggio quasi lunare in una delle più importanti Riserve d'Europa dal punto di vista dei fenomeni carsici. Stiamo parlando della Riserva Grotte di Pietrasecca, un'estensione di 110 ettari all'interno del territorio carsolano, che suscita l'interesse di studiosi e speleologi per i tesori scientifici, archeologici e carsici presenti all'interno dei due fiori all'occhiello: la Grotta dell'Ovito e la Grotta del Cervo. Considerata per il grande valore scientifico, la Riserva, sotto la gestione dell'attuale Amministrazione comunale di Carsoli attraverso l'Ente preposto, vede ora una continua crescita, acquistando sempre più valore di ricchezza per l'intero territorio, muovendo i primi passi verso uno sviluppo sostenibile e coniugando alla necessaria salvaguardia delle ricchezze naturalistiche, lo sviluppo economico. Proprio in coerenza con questa linea, in un momento in cui l'Italia e non solo vive un momento di crisi economica, il Comune di Carsoli ha deciso di attivarsi per rendere la Riserva un'occasione di sviluppo delle realtà imprenditoriali locali,

attraverso un "Corso di formazione a supporto dell'imprenditoria nelle aree protette", progettato e gestito con il sostegno dell'esperienza e delle professionalità della cooperativa Sherpa, gestore già del Centro di educazione Ambientale del Parco Naturale Regionale Si-



rente Velino, dell'organismo di formazione accreditato dalla Regione Abruzzo Campus Abruzzo, ed in partenariato con il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di L'Aquila e la Società Speleologica Italiana. Il corso, aperto a 15 partecipanti residenti nel Comune di Carsoli, vuole rappresentare un'opportunità per quei giovani che pensano il loro territorio sì come una ricchezza da proteggere, ma da non tenere sotto una campana di vetro perché anche occasione di crescita e di sviluppo. Nella Riserva si trovano, infatti, luoghi da promuovere per la straordinaria bellezza e il valore storico-archeologico, come nella Grotta Grande dei Cervi, scoperta nel lontano febbraio del 1984 da un gruppo di speleologi romani, dove, dopo l'entrata attraverso una piccola fenditura, si apre una selva di stalattiti, stalagmiti e colonne in ampi spazi alti fino a 15 m. Di grande valore storico inoltre i ritrovamenti di 18 monete romane del IV sec. e numerosi reperti animali. Di grande fascino risulta essere anche la Grotta dell'Ovito, inghiottitoio naturale che racchiude le acque dell'omonimo bacino per restituirle dopo un viaggio di 1300 metri.

**GIOIELLERIA OREFICERIA
PAOLO D'ANGELO**
LABORATORIO ORAFO

Creazione Gioielli
Incassatura
Incastonatura
Riparazioni
Lucidatura
Rodatura



OFFICINA DEL TEMPO

BOCCADAMO

KIARA

Via Cicolana, 65 - 67062 Magliano dei Marsi (AQ) Tel. 0863.517320 Cell. 340.5953387 email: orodangelo@alice.it

bliss

AKYRA
gioielliCESARE POCIOTTI
JEWELS

madi

GUESS
BY MARGIANO

D&G

brosWay

ChronoTech

BREIL
TRIBE



Nacque in Italia ed "emigrò" in America

Erano i tempi della Mano Nera

a cura di Ermanno Salvatore

Arrivati a New York nel 1886, i fratelli Pelletieri trovarono un terreno fertile, per le loro operazioni, tra circa mezzo milione di loro connazionali (e più di un milione negli altri Stati americani). La stragrande maggioranza di loro proveniva dalla Sicilia e dalla Calabria e quindi tutti avevano sentito parlare della mafia. I Pelletieri si trovarono in un ambiente congeniale. Nella "grande mela", infatti, convivevano alcune migliaia di altri pregiudicati della mafia e della camorra che minacciavano i loro stessi compatrioti, onesti e laboriosi, mentre le condizioni per questi criminali erano talmente favorevoli che i giornali scandalistici diedero il nome di "Black Hand" (Mano Nera) a questa aggregazione di assassini, ricattatori e ladri. È impossibile fare delle stime precise a proposito del numero dei delinquenti che entrarono a far parte dell'organizzazione nei primi dieci anni dalla sua nascita". Così scriveva il settimanale americano "Harper's Weekly" nel maggio del 1909.

Ma cosa è stata la Mano Nera, come è nata, qual è stata la sua attività criminosa? La Mano Nera, prima di tutto non va confusa con la Mafia. Il fenomeno è antichissimo, pare risalga addirittura intorno al 1880, quando sui muri delle case cominciarono ad apparire delle impronte di mani sporche di carbone (poi ci sarà la variante con due spade incrociate). Era un avvertimento: o fai come diciamo noi o sei finito. O paghi o muori. Questo avveniva non solo in Sicilia, ma anche e soprattutto a New York. Perché l'asse Palermo - New York è stato quello che ha dato maggiore impulso, in primo luogo alla Mano Nera e poi a Cosa Nostra. Da un dossier dell'FBI emerse che l'attività dell'organizzazione criminale denominata "Mano Nera" era maggiormente radicata, tra il 1900 e il 1920, nelle grandi metropoli statunitensi come New York, Chicago e San Francisco, dove era maggiormente diffusa la comunità italiana, soprattutto quella meridionale. Le azioni criminali consistevano in diversi attentati dinamitardi ed incendiari contro abitazioni civili, esercizi commerciali, estorsioni di vario genere, rapimenti di adolescenti: questi comportamenti derivavano dal rifiuto da parte delle vittime di accettare le richieste, da parte degli appartenenti a tale organizzazione criminale, come il pagamento di somme in denaro. In quegli anni nascono nuove parole come; "onorata società", "racket", "intimidazioni", "denunce contro ignoti", nuovi proverbi ancora oggi in uso come: "occhio per occhio, dente per dente", "uomo avvisato mezzo salvato".

Proprio a partire da quegli anni, l'Italia mandò negli Stati Uniti, ma non solo lì, milioni di persone. Ogni settimana partivano da Napoli braccianti, manovali, con-

tadini con un fagotto con pochi stracci e qualcuno senza nemmeno quello. Ammucchiati com'erano nelle navi, non restava loro che cantare la celebre canzone dell'emigrante: "Parteno 'e bastimente pè terre 'ssai luntane, cantano a buordo è i so' napulitane ...". In poche parole la grande emigrazione del 900, fu un fenomeno che alimentò patimenti, stenti, imbrogli, truffe di americani ma anche e soprattutto di connazionali facilitati da un abbandono completo da parte dello Stato italiano. La frase più ricorrente era: "l'Italia se ne fotte di quei suoi figli di terza classe". Giuseppe Prezolini, che dedicò un libro agli italo-americani dal titolo: "I trapiantati" sostenne che l'emigrazione fu una grande tragedia arrivando a scrivere che l'italiano emi-

grato, che non era diventato un delinquente o un pazzo, era da considerarsi un santo. Strappare un essere umano dalla società contadina nella quale era cresciuto - sosteneva lo scrittore che visse per lunghi anni in America - era riconosciuto da tutti gli psicologi come una delle più gravi difficoltà per uno sviluppo normale. Quando il bastimento arrivava a New York l'immigrante era disorientato, sbalordito e doveva trovare subito un'occupazione a qualunque costo e condizione. Si creò allora in America un'opinione preconstituita sull'immigrato italiano. La rappresentazione classica lo vedeva "come un ometto dal colorito terragnolo, basso e malvestito, come un paio di baffoni neri cascanti all'ingù, che porta in giro l'organetto, che



Giuseppe (Joe) Petrosino

Spazio Donna
di
Cinzia Mari
Great Lengths
100% Natural Human Hair Extensions
Acconciatura da *Sposa*
Make-up da *Corimonia*
per appuntamenti:
0863.679207
MATRIX
Via Vicoletto Armeo Gioi, 2
67067 Santa Marie (AQ)

Maquill-up
di **Melania Luzzi**
PROFUMI
COSMETICI
TRUCCO PERSONALIZZATO
RICOSTRUZIONE UNGHIE
METODO GEL
**Si effettuano
CORSI DI TRUCCO
PERSONALIZZATI!**
via Aldo Moro, 11 - Tagliacozzo (AQ) - Tel.339.7919220



conduce con sé una scimmietta e che chiede l'elemosina suonando vecchie canzoni di Napoli". In quegli anni a New York esistevano già le associazioni criminali, il controllo delle attività illegali, i poliziotti corrotti, tutto quello che in lingua americana si chiamava "racket". Diciamo allora che gli italiani e in particolare siciliani e napoletani, messi di fronte a quella realtà, pensarono di organizzarsi per il loro interesse e anche per una forma di difesa. In queste "piccole Italie" o Little Italy, come venivano comunemente chiamate, i meridionali in genere portarono la loro esperienza, la loro tecnica, con l'efficienza che in quegli anni, avevano raggiunto le nostre organizzazioni criminali come la Mano Nera, la Mafia e la Camorra. A questo punto è opportuno fare una sorta di raffronto tra come oggi molti di noi definiscono i "clandestini" che sbarcano a Lampedusa e come erano appellati i "South Italians" che sbarcavano ad Ellis Island cent'anni fa. Così scrive Gian Antonio Stella nel suo libro L'ORDA: "Non c'è luogo comune rinfacciato agli immigrati di oggi che non sia stato rinfacciato un secolo fa a noi." "LORO" sono clandestini? Lo siamo stati anche noi: a milioni, tanto che i consolati ci raccomandavano di pattugliare meglio i valichi alpini e le coste, non per gli arrivi, ma per le partenze. "LORO" si accalcano in osceni tuguri in condizioni igieniche rivoltanti? L'abbiamo fatto anche noi, al punto che a New York il prete irlandese Bernard Lynch teorizzava che "gli italiani riescono a stare in uno spazio minore di qualsiasi altro popolo, se si eccettuano forse i cinesi". LORO vendono le donne? Ce le siamo vendute anche noi, perfino ai bordelli di Porto Said o del Magreb. Sfruttano i bambini? Noi abbiamo trafficato per decenni coi nostri, cedendoli agli sfruttatori più infami o mettendoli all'asta. Rubano il lavoro ai nostri disoccupati? Noi siamo stati massacrati con l'accusa di rubare il lavoro degli altri. E' in questa doppia versione dei fatti può essere riassunta tutta la storia dell'emigrazione italiana. Una storia carica di verità e di bugie. In cui non sempre puoi dire chi avesse ragione e chi torto. Eravamo sporchi? Certo, ma furono infami

molti ritratti dipinti su di noi. Era vergognoso accusarci di essere tutti mafiosi? Certo, ma non possiamo negare d'aver esportato negli Stati Uniti, Mafia e Camorra". Ma torniamo alla Mano Nera. Come dicevamo, a New York in quegli anni si parlava di una misteriosa organizzazione dedita all'estorsione, alle rapine, al racket dei negozi, allo sfruttamento della prostituzione, lasciando messaggi e sentenze contrassegnati appunto da una mano nera. "I Baffi a manubrio" erano chiamati gli aderenti a questa organizzazione criminosa proprio perché portavano baffi di questo tipo. All'inizio fu più un'insegna sotto la quale si nascondevano gruppi di piccoli malviventi operanti nel ghetto italiano situato tra la Mulberry Street e la Broome Street dedicandosi soprattutto all'estorsione dei piccoli commercianti italiani. Non a caso al n.300 di Mulberry Street era collocato uno dei Dipartimenti di Polizia più importanti di New York.

La polizia all'inizio tollerò il fenomeno considerando che sfruttati e sfruttatori erano connazionali.

Quando però agli inizi del nuovo secolo la Mano Nera divenne organizzatissima, per combatterla si costituì una speciale squadra italiana.

A dirigerla fu chiamato un poliziotto italo-americano: Giuseppe (Joe) Petrosino. Nato nel 1860 a Padula, in provincia di Salerno, era arrivato a New York che aveva 13 anni; i suoi genitori erano siciliani.

A diciotto anni era entrato a far parte del corpo degli spazzini di New York, i famosi "ussari bianchi". Erano chiamati così per il colore bianco dell'impermeabile usato durante il servizio, gli spazzini in quei tempi erano dipendenti del dipartimento di Polizia. Il lavoro era la sua sola ragione di vita. Non si lasciava tentare dalle donne, pochi gli amici. Si racconta che l'armadio di casa sua era più fornito del guardaroba di un teatro. Era capace di travestirsi da muratore siciliano per andare a lavorare per settimane nel tunnel di Manhattan o lungo le strade ferrate. Altre volte era un mendicante



cielo o un malfattore. Petrosino capì che la misteriosa setta detta "Mano Nera" non era una leggenda ingigantita dall'immaginazione popolare. La realtà era ben diversa: dietro i crimini che recavano quella firma esisteva un'associazione a delinquere perfettamente organizzata. Partì in missione segreta per la Sicilia nel febbraio del 1909 sotto falso nome. Non fidandosi del personale dell'albergo dove alloggiava, si faceva mandare la corrispondenza presso la segreteria della Banca Commerciale, i cui impiegati erano in prevalenza settentrionali. Nonostante le precauzioni fu assassinato con tre colpi di rivoltella a pochi metri dal monumento di Garibaldi in piazza Marina, nella zona occidentale di Palermo il 12 marzo del 1909. Forse la pista che stava seguendo era troppo scottante e non si fermava all'accertamento di quell'ormai noto ponte tra la Sicilia e l'America. No: lui si era messo in testa che dietro l'assassinio di Re Umberto I° a Monza, nel 1900, c'era la mano della... "Mano Nera".



BREZZA

PROFUMATORE PER AMBIENTI concentrato, ad azione. Elimina rapidamente i cattivi odori, lasciando un profumo gradevole e persistente. La collezione è composta da 4 fragranze che seguono le più recenti tendenze dell'HOME CARE.

FUNKY FRUITS AIR
NEW CIRIUS AIR
VEGGIES & HERBS AIR
EASTERN INFLUENCE AIR

liber

PRODOTTI E SISTEMI PER PULIZIE PROFESSIONALI

LIBER CHIMICA s.r.l. Tel. 0863.992040 - Fax 0863.992033
67063 - ORICOLA (AG) info@liberchimica.com - www.liberchimica.com

L'Associazione Antiqua traghettatrice di culture e profondità storiche

Nuovi tesori dal Fucino: una mostra in viaggio

di Simona Paciotti

Si racconta che un tempo da Alba si godeva una bella veduta del Fucino, che rassomigliava ad un piccolo mare, e di un immenso numero di villaggi, che coprivano le sue rive, e di montagne, che lo coronavano. Una volta quelle del Fucino erano "buone acque" e davano "buona pesca". Con il tempo hanno dato i buoni frutti dell'agricoltura, ed ancora oggi la terra Marsicana non delude le aspettative. Così nuovamente il Fucino si rende protagonista di una mostra: "Nuovi tesori dal Fucino. Archeologia nella Marsica - Mostra di Cantiere". All'inaugurazione, tenutasi il 14 febbraio scorso nella Sala Conferenze del Palazzo Municipale di Avezzano, sono intervenuti: Antonello Floris, sindaco della stessa, Oreste Cambise, Vice Presidente della Provincia dell'Aquila, Emanuela Ceccaroni, in rappresentanza della Soprintendenza per i beni Archeologici dell'Abruzzo, Flavia De Sanctis, per l'Associazione Antiqua, questa realizzatrice dell'iniziativa.

I recenti scavi, grazie alla collaborazione di enti pubblici e privati, hanno riportato alla luce numerosi reperti, per la prima volta esposti, che testimoniano l'attenzione verso un territorio, la Marsica, caratterizzato da

una straordinaria profondità storica.

È un itinerario espositivo, che si sviluppa geograficamente, e ha lo scopo di evidenziare quanto la ricerca archeologica sia interessata a questa parte di Abruzzo, centro di un grande potenziale culturale

Numerosi i siti coinvolti: Piano Cesolino, Brecciaro - Cretaro e Borgo Incile di Avezzano, Celano e San Potito, ed infine Alba Fucens, San Benedetto e Luco dei Marsi, i tre grandi centri di epoca romana.

È un'esposizione questa che raccoglie in se numerosi desideri. Innanzitutto realizzarla come "mostra di cantiere", ovvero relativa ad uno studio appena iniziato, quasi a volerne scorgere una crescita nel tempo, e ha lo scopo, utilizzando le parole della stessa Dr.ssa Ceccaroni, "di far rivivere la magia della scoperta e la casualità del ritrovamento".

In secondo luogo, la volontà di coinvolgere i cittadini e renderli consapevoli della necessità di una collaborazione attiva con la soprintendenza nella cura e nella restituzione dei reperti archeologici che spesso, trattenuti dai privati, rimangono nascosti e sconosciuti alla ricerca.

Ancora, viene espressa la volontà di riflettere sul ruolo dell'archeologia che può essere un punto di forza per

l'economia locale, ma deve trasformarsi in promotrice di conoscenza, stimolo alla valorizzazione di un territorio che arricchisce e caratterizza l'offerta culturale locale.

È stato espresso, inoltre, il desiderio di una particolare attenzione nei riguardi dei giovani, nella speranza che si rendano consapevoli e responsabili di un luogo, quello nel quale vivono, non finito e sepolto dal terremoto del 1915, ma al contrario che guardino alla Marsica come ad un "forziere" di preziosa storia antica e medioevale.



Infine un ringraziamento è stato fatto a tutti coloro che lavorano in cantiere, che con pazienza e dedizione si affacciano al passato, che con rispetto, caparbietà e generosità, si rendono operai sulla strada della memoria.

Una mostra archeologica è l'inizio di un viaggio durante il quale la scoperta - come dice la Dr.ssa Ceccaroni - diviene pubblica e condivisa. È la voglia di rendere noti i risultati acquisiti nel corso del tempo, ma anche di dare concretezza alle aspettative di chi investe in tanto lavoro. L'archeologia è disciplina, è metodo, è una scienza dinamica per questo volta all'ascolto ed all'osservazione, indice di un mondo in continuo confronto con l'ambiente e le situazioni.

Ed un'altra storia, quella dei nostri giorni, racconta di quelle civiltà pre-romane, di quella asperità del suolo, quel carattere forte e gentile delle popolazioni, che possono ancora esercitare una forte suggestione.



C.I.M.A.

COOPERATIVA
ITALIANA
MANUTENZIONI
AMBIENTALI A R.L.

**IMPRESA DI PULIZIE INDUSTRIALI
PULIZIE CONDOMINIALI
PIATTAFORMA AEREA CON CESTELLO**

**GIARDINAGGIO
MANUTENZIONI
POTATURA E TAGLIO ALBERI**

67057 Sante Marie (AQ)

Sede Legale:

Via della Resistenza, 26

Sede Operativa:

Corso Garibaldi, n. 61/63

Tel. 0863.679167

Cell. 338.700044

Le monete della Marsica

La Zecca di Carsoli

di Antonio Gizzi

Prima di cominciare ad accennare alle monete della Marsica coniate in diversi periodi, bisogna ringraziare l'operato di tutti quei numismatici e storici che si sono prodigati nello studio e nelle ricerche, riuscendo a ricostruire in maniera certosina una miriade di dati, a vantaggio di altri numismatici e storici che possono agevolmente coltivare la propria passione. Nello specifico mi riferisco a Vincenzo Lazari, che nel 1858 ha curato il libro "Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi" (pubblicazione ristampata qualche decennio addietro dalla Cassa di Risparmio dell'Aquila), fino ai più recenti Alberto D'Andrea e Christian Andreani, autori di numerose pubblicazioni (edite da Qui Roseto), che presentano puntualmente, ogni anno, durante l'appuntamento collezionistico Abruzzophil, curato dal circolo filatelico numismatico di Roseto degli Abruzzi.

D'Andrea ed Andreani hanno praticamente scandagliato tutte le zecche abruzzesi, descrivendo e riportando non solo elementi storici, ma anche e soprattutto dati tecnici preziosissimi per tutte le fasce di collezionisti, oltre al certosino lavoro di ridisegnare manualmente, con alta perizia grafica, tutte le monete da loro catalogate, riproducendo sia il verso che il recto (fronte e retro per intenderci). Il loro volume "Le monete dell'aquilano" non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca numismatica, non solo di questa provincia; non dovrebbe mancare nelle mani di nessun numismatico di questo territorio, per la completezza delle notizie riportate, oltre che per i disegni di ciascuna moneta, come scritto prima.

Dopo questa doverosa premessa, letti i libri sopra accennati, scopriamo che nella Marsica, nel corso dei secoli, sono state attive ben quattro zecche: a Carsoli,



Alba Fucens, Luco dei Marsi e Tagliacozzo.

L'antica Carseoli o Carsoli era al centro del territorio del popolo degli Equi, dediti per lo più a pastorizia ed allevamento, i quali furono tra i primi popoli conquistati dall'Impero Romano. La città, situata lungo la via Valeria, fu conquistata sul finire del IV secolo a.C., fra il 301 e 302, e Roma vi installò una colonia di oltre 4.000 romani fino al 298 a.C.

Nel 204 dello stesso periodo, gli Equi, per non aver voluto fornire denaro e uomini per la seconda guerra punica, cominciarono a subire un ciclo di devastazioni, che proseguirono con le guerre sociali fino all'89 a.C., quando Carseoli fu restaurata e si espanse. Venne nuovamente devastata durante le incursioni saracene avvenute nel XI secolo.

Proprio alla presenza della colonia romana fra il 280 e 260 a.C. risalgono i due tipi di monete coniate a Carsoli, ambedue in bronzo, segno questo che il bacino econo-

mico era legato al mercato dell'Italia centrale. Queste monete furono realizzate mediante fusione dei vari metalli che componevano la lega. La prima moneta conosciuta è un quadrante (corrispondente a tre onces), di cui si conosce un solo esemplare esistente a tutt'oggi. La seconda moneta, altrettanto rara perché finora si conoscono solo due esemplari, è un sestante (pari a due onces) che riproduce un'ascia. Appare chiaro che la conoscenza di pochissimi esemplari in circolazione rende difficoltosa la reale stima relativa alla quotazione economica della moneta. Notizie fondate sul ritrovamento del sestante le fornisce lo studioso Alberto Campana, il quale nel suo "Corpus Nummorum dell'Italia Antica", scrive che un certo Vitalizi lo dava rinvenuto a Rionfreddo presso Carsoli e ne dava comunicazione a Haeblerlin, il quale nella stessa pagina riportava di aver avuto notizia di un secondo esemplare rinvenuto a Vasto in territorio frentano.

LETTERE AL DIRETTORE
SANTE MARIE VAL BENE
UNA VACANZA

(CONTINUA DA PAG. 2)

La scarsa nitidezza dell'immagine è stata compensata da ritocchi manuali che hanno "rinforzato" i tetti e le finestre delle case, donando un maggior contrasto all'insieme. Fin qui la parte iconografica: niente di particolare; il bello viene però saminado il retro della cartolina, a cominciare dall'indirizzo del destinatario, nientemeno che Palazzo Pitti a Firenze! Evidentemente lo scrivente aveva amicizie altolocate...

Leggendo il testo della cartolina apprendiamo che costui si trovava in villeggiatura nel nostro paese, e scrive testualmente all'amico: "Chi sa cosa avrai pensato di me per tanto silenzio; ma cosa vuoi la villeggiatura, la montagna, la caccia mi hanno fatto dimenticare anche i più cari amici". Quindi in quegli anni lontani Sante Marie poteva



essere considerato un luogo di montagna idoneo per una amena villeggiatura, almeno per i pochi che allora potevano permetterselo. Proseguiamo nella lettura che ci riserverà una piccola sorpresa e un paragone a dir poco lusinghiero: "Ti dirò la sincera verità mi trovo da padre eterno quindi per adesso è

inutile pensare a Parigi". Parigi! Il nostro villeggiante preferisce continuare la sua vacanza tra le montagne marsicane, dove si trova da Dio, piuttosto che recarsi nella capitale francese che già allora offriva notevoli attrazioni turistiche (per dire, uno dei più celebri locali - il Moulin Rouge - fu inaugurato nel 1899). Queste poche righe, scritte cento anni orsono, dovrebbero oggi far riflettere sulla potenziale vocazione turistica di tanti piccoli centri abruzzesi, che non dovrebbe essere rappresentata solamente dal turismo mordi-e-fuggi (alimentato da eventi - comunque importanti - come le sagre e le feste patronali) oppure dal "rientro" per le ferie agostane. Ma questo è un altro discorso.

Mauro Di Giovanni



Giovani calciatori internauti di belle speranze

Il Tagliacozzo nell'infinito universo della Rete

di Romana Rubeo

Viviamo nell'era dell'immagine, in un mondo pieno di parole inglesi pronunciate anche un pò a caso: sei out se non sai cosa sia l'hi-tech, il wi-fi, se non hai neanche un account in uno dei social networks sparsi per la rete. Praticamente non esisti se la tua immagine non passa almeno una volta in video; se la tua presenza non è testimoniata da almeno un sito internet, questa enorme, incredibile edicola virtuale che sembra darci notizie un pò su ogni cosa e su ogni persona.

Lo sanno tutti, a tutti i livelli. Lo sanno, chiaramente, anche i giovani calciatori dell'ASD Tagliacozzo. Che, oltre a continuare nel loro brillante percorso in campionato (primi in classifica nonostante qualche tribolazione), si sono lanciati nella rete. E hanno creato un blog, che (per i meno giovani e i meno tech) è una sorta di diario virtuale; uno spazio su cui scrivere informazioni, commenti. Una specie di bar virtuale, in cui si possono esporre opinioni, posizioni e aprirsi anche al confronto con gli altri.

Così, digitando sul vostro PC (ne avete uno o siete proprio irrimediabilmente out?!), digitando, dicevo, asdtagliacozzo.blogspot.com, entrerete nel blog ufficiale del Tagliacozzo calcio. Che, devo dire, è costruito davvero bene. Perché assolve i suoi doveri, per così dire, informativi e unisce delle note di colore assolutamente gradevoli. Infatti, consultando il blog, troverete dettagliate informazioni sulla squadra e sui calciatori; il calendario completo del campionato, con i risultati aggiornati di giornata in giornata; le formazioni schierate di volta in volta.

Ma, accanto a questo, potrete piacevolmente dilettrarvi a partecipare alle discussioni sul forum, che assolve il compito che, prima di questa era tecnologica, era riservato al famigerato e ormai dimenticato bar dello sport. E potrete condividere l'atmosfera goliardica che si respira nello spogliatoio (e che personalmente reputo un

elemento essenziale dell'ottima scalata del Tagliacozzo in classifica) leggendo le pagelle stilate dal "capitano spirituale" Toni Berardini.

Ma non voglio svelarvi ulteriori segreti. Vi invito invece, tifosi e curiosi, a seguire questa "nostra" squadra virtualmente (consultando il blog), ma anche e soprattutto

di persona. Basta andare allo stadio per passare una domenica pomeriggio divertente, di sport puro e genuino (senza sponsor colossali e arbitri in sudditanza psicologica). E poi, sarebbe una buona occasione anche per staccarvi per un paio di ore dal vostro PC, che ne pensate?



HO PERCEPITO LA PRESENZA DI DIO

Ultimamente i mesi di vacanza estiva mi è capitato di trascorrerli soggiornando presso la realtà missionaria dei Frati Minori Conventuali in Burkina Faso (Africa). Questo paese è uno dei più poveri del mondo, con rari casi di famiglie ricchissime, che per lo più vivono nelle grandi città; molto più estesi sono invece casi di estrema miseria, mentre la maggior parte delle famiglie riesce a sopravvivere con grandi ristrettezze e tanto lavoro. La missione dei frati Minori Conventuali è per ora presente nel villaggio di Sabou, a circa 90 Km dalla capitale Ouagadougou. La vita degli abitanti di Sabou è prettamente rurale, dato che la coltivazione dei campi e l'allevamento di pochi animali è il loro principale sostentamento. Sono stato a contatto più spesso con i bambini, che sempre si radunavano intorno al recinto del convento. Nella cultura burkinabè i bambini, fino ad una certa età, sono considerati proprietà del padre, come fossero una cosa; se il padre non vuole non possono ricevere neanche cure mediche. Questi piccoli riescono a comunicare attraverso i loro occhi; spesso i loro sguardi mi invitavano a scavalcare quell'enorme differenza tra la mia mentalità occidentale e la loro cultura, semplice,

avvincente e segnata da una grande generosità e solidarietà.

Molte volte li vedevo lavorare insieme, per ore nei campi, o raccogliere la sabbia lungo i sentieri delle smisurate pianure, con strumenti più grandi e più pesanti di loro, e con la quale fanno mattoni per costruire case-baracche. In una terra dove la povertà la fa da padrona, loro sono le prime vittime; lo stesso amore materno cede alla rassegnazione di fronte alla malaria o alla denutrizione che prevalgono sulla vita dei loro figli, per il semplice e tragico motivo che le cure e le medicine sono troppo costose. Di fronte a tali situazioni mi sono interrogato su come essere autentico annunciatore della Parola di Dio, della carità, della misericordia, della pace.

Così mi sono accostato a questi ultimi, e dopo gli orari di preghiera comunitaria, che scandivano il ritmo di ogni giornata, andavo a lavorare, giocare, ridere, piangere, pregare con e per loro; insieme ad essi ho percepito la presenza di Dio, in questa terra piagata dalla povertà come Cristo povero e crocifisso, che esige di essere testimoniato non solo con l'annuncio della sua Parola, ma anche attraverso l'impegno concreto, responsabilità che ho riportato come ricordo di questa terra.

Frate Fulvio Petti OFM Conv.



Programma Comunitario "Gioventù in azione": convegno ad Avezzano DISCOVER EUROPE 2008

di Eleonora Poggiogalle

Lo scorso 14 febbraio nell'Auditorium della Biblioteca comunale di via Cavalieri di Vittorio Veneto ad Avezzano si è tenuta una conferenza relativa al Programma Comunitario "Gioventù in Azione", organizzata dalla dott.ssa Maria Consilia Antonelli, dal 2006 presidente dell'associazione Soro Tori Onlus, che ha aperto e moderato la tavola rotonda.

"Gioventù in azione" è un progetto di volontariato internazionale che si inserisce nell'ambito del progetto "Discover Europe 2007- 2013" promosso dalla Comunità Europea. A garanzia dei partecipanti, un sistema istituzionale di accreditamento ha individuato in tutta Europa una vasta rete di organizzazioni invianti ed ospitanti, tra cui l'Ass. Soro Tori, con sede a Villa S. Sebastiano Nuova-Tagliacozzo, referente per il territorio marsicano.

I giovani cittadini europei di età compresa tra i 18 ed i 30 anni sono i destinatari a cui è rivolto un percorso formativo che offre la possibilità di soggiornare un anno all'estero, limitatamente ai Paesi comunitari, includendo la copertura delle spese di viaggio, vitto ed alloggio. Un corso di lingua straniera in loco consente di ampliare le proprie conoscenze e di inserirsi in piena consapevolezza ed efficienza nelle attività di volontariato che interessano gli ambiti più disparati: socio- assistenziale, artistico, ecologico.

Una serie di iniziative volte alla promozione della educazione non formale e dell'integrazione tra culture differenti, finalizzate all'apprendimento di capacità e competenze attraverso l'esperienza diretta in un clima di condivisione e di scambio.

Bruxelles ha ampliato la rosa delle possibili mete anche oltre i confini dell'Unione Europea, embricando alla rete preesistente ulteriori organizzazioni extra-comunitarie.

Formazione e cultura per abbattere le barriere della diversità e dell'intolleranza nell'odierno mondo globale: questi i temi toccati dai relatori della conferenza che ha visto prendere parte alla discussione: il Vescovo della Diocesi dei Marsi, Mons. Pietro Santoro, che si è confrontato con il Mons. Pierre André Dumas, Vescovo della Diocesi di Nippes- Haiti, relativamente all'apertura del mondo giovanile verso altre realtà e all'educazione alla mondialità. Sono inoltre intervenuti Remco Schaap, olandese, e Lilyana Popgeorgieva, bulgara, in rappresentanza di due associazioni che hanno accolto due ragazzi facenti capo all'ass. Soro Tori e che hanno raccontato la costruttiva esperienza che hanno vissuto. Altri fruitori del progetto di interscambio hanno riportato le proprie testimonianze dirette.

L'incontro si è concluso con l'intervento delle autorità politiche presenti. Il Presidente della Provincia di L'Aquila, Stefania Pezzopane, ed il senatore Luigi Lusi hanno espresso approvazione ed entusiasmo per una forma di turismo culturale che può promuovere le caratteristiche del nostro territorio ed accrescendone l'attrattività nello scenario internazionale.

Per informazioni e contatti: www.sorotori.org sorotorionlus@yahoo.it



L'OROSCOPO DI ARGO

Epidermiche Previsioni per il mese di MARZO

ARIETE

(20 Marzo - 19 Aprile)
Lasciate perdere i discorsi inutili. Concentratevi sul futuro.

TORO

(20 Aprile - 20 Maggio)
Fate attenzione alle vostre parole. Qualcuno potrebbe risentirsi.

GEMELLI

(21 Maggio - 20 Giugno)
Un mese fortunato!
Giocate 58 - 78- 39 sulla ruota di Roma

CANCRO

(21 Giugno - 21 Luglio)
Vi mancherà una persona cara.

LEONE

(22 Luglio - 22 Agosto)
L'amore per voi non avrà segreti.

VERGINE

(23 Agosto - 22 Settembre)
Giornate tranquille.
Prendete cura di voi stessi.

BILANCIA

(23 Settembre - 22 Ottobre)
Continuerete ad essere al centro dell'attenzione.

SCORPIONE

(23 Ottobre - 21 Novembre)
Ascoltate i consigli di chi vi vuole veramente bene.

SAGITTARIO

(22 Novembre - 21 Dicembre)
Buone notizie in ambito lavorativo.

CAPRICORNO

(22 Dicembre - 20 Gennaio)
Non disperate se il destino vi pare avverso...

ACQUARIO

(21 Gennaio - 19 Febbraio)
Cambia il vento. Non fatevi trovare impreparati.

PESCI

(20 Febbraio - 19 Marzo)
Tutto girerà per il verso giusto.

VIVERE
LA MARSICA
MENSILE DI TURISMO E CULTURA

Sede:
Tagliacozzo (AQ)
Piazza Duca degli Abruzzi, 32
Tel. 0863.610027
redazionevivere@virgilio.it
www.scaccomattoweb.it

**ANNO IV - n. 3
MARZO 2009**

Autorizzazione Tribunale di Avezzano fascicolo 202/06 nc CRON 333 n. 4/06 del 12.04.2006 pubblicazione mensile "Mensile di Turismo e Cultura" distribuzione gratuita

Direttore Responsabile:
Andrea Rocca

Hanno collaborato a questo numero:
Maria Gabriella Casale
Eligio Eboli
Ilaria Gattinara
Antonio Gizzi
Giovanni Iacomini
Fabio Letta
Melania Luzzi
Maddalena Monaco
Simona Paciotti
Maria Rosaria Pagliaroli
Nicoletta Parente
Fabrizio Pietrosanti
Eleonora Poggiogalle
Mara Polinari
Romana Rubeo
Ermanno Salvatore
Alessandro Di Michele

Pubblicità & Marketing:
Scacco Matto

Grafica e Impaginazione:



Atlantide Design & Comunicazione
P.zza Obelisco, 1 - Tagliacozzo (AQ)
info@atlantide-design.it

Stampa:
Telestampa Centro Italia
Oricola (AQ)

Editore:



Associazione Culturale
Scacco Matto
P.zza Duca degli Abruzzi, 32
Tagliacozzo (AQ)

Presidente:
Fabrizio Guerra
Vice Presidente:
Girolamo Girolami
Direttore Organizzativo:
Simona Rossi

La responsabilità degli articoli è dei singoli autori. Salvo accordi scritti o contratti la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Gli articoli e foto inviati alla redazione non saranno restituiti.

GRAN GELATERIA - CAFFETTERIA
BAR PEPPINO
Tabacchi Gelati
Caffè Stuzzichini
Aperto dalle 6 alle 24
Piazza Obelisco, 13
TAGLIACOZZO (AQ) - Tel. 0863.610389

TONY BAR
BAR - GELATERIA ARTIGIANALE
Dal 1979
P.zza Duca degli Abruzzi, 11 - Tagliacozzo (AQ) - Tel. 0863.67340

Idea Regalo
Bigiotteria Party
Ciggettolistica Casalinghi
Piazza Dante Alighieri, 10 - 47069 Tagliacozzo (AQ)
Cell. 349.696489 - email: idea-regalo@libero.it

Onoranze Funebri Raffaele
di Raffaele Liberati S.n.c.
Servizio 24 su 24
Via Variante Tiburtina
CAP 67069 TAGLIACOZZO
tel. fax 0863 698127 cell. 349.6910320



Hotel - Ristorante
Sala Conferenze - Tennis
Bar - Discoteca - Calcetto
Bocce - Sciovie

Località Camporotondo - 67060 Cappadocia (AQ)
Tel. / Fax 0863.671414 (3 linee) Cell. 333.7195923
email: ibucaneve@tin.it



VIVERE
LA MARSICA
MENSILE DI TURISMO E CULTURA



PER INFORMAZIONI PUBBLICITARIE
RIVOLGERSI AL 347.8138071

REDAZIONE:

P.ZZA DUCA DEGLI ABRUZZI, 32 - TAGLIACOZZO
TEL. 0863.610027 - 393.3013211

EMAIL: redazionevivere@virgilio.it

SITO WEB: www.viverelamarsica.com